

Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 16 (1921)

Artikel: Critica alle teorie dell'Einstein
Autor: Alliata, Giulio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1002868>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Parte II. — **Note e comunicazioni.**

Critica alle teorie dell'Einstein

Lettura di GIULIO ALLIATA all'Assemblea 18 Dic. 1921

L'egregio vostro presidente, mi ha gentilmente invitato a volervi esporre le ragioni per le quali io mi sono schierato contro le teorie di Einstein, così decisamente, da trovarmi indotto a pubblicare un opuscolo (1) contro le tanto discusse ed ormai quasi generalmente ammesse ed ammirate teorie del celebre professore tedesco. — Ringraziando il sig. presidente per l'interessamento dimostrato a mio riguardo, premetto che limito la presente esposizione ad una rapida rassegna dei principali argomenti che - a mio avviso - militano contro le teorie di Einstein, presupponendo note da voi le teorie stesse e segnatamente la loro genesi. — Premetto poi, che mi sono attenuto ai concetti classici, onde non oscurare l'esposizione con i concetti affatto nuovi della mia meccanica eterea, concetti che abbozzai in una memoria intorno alla gravitazione universale, che ebbi l'onore di presentare il 24 ottobre scorso a questa rispettabile società, e per essa al suo egregio presidente. —

La Relatività di Einstein si divide in due parti principali; Relatività particolare o limitata e Relatività generale; quella valida per sistemi a moto traslativo, questa valida per sistemi aventi moto di qualsivoglia natura. — Ciò che permise ad Einstein di estendere la Relatività limitata ai sistemi aventi qualsiasi forma di moto, fu l'enunciazione del principio di equivalenza, che, in un

(1) Vedi: Giulio Alliaata. *Verstand contra Relativität* Locarno. Carminati 1921.

primo tempo assimila il campo gravitazionale al moto accelerato. Einstein afferma, che un fisico rinchiuso in una cabina isolata in uno spazio a gravitazione non può, in alcun modo, stabilire se i fenomeni di gravitazione che ad un certo punto si verificano, sono dovuti alla comparsa (sotto la cabina) di una massa, oppure se sono dovuti ad un acceleramento della cabina verso l'alto, quindi ad un moto accelerato. —

Ebbene questa affermazione di Einstein è per me assurda. Noi sappiamo che uno dei due succitati fenomeni si è prodotto. Quale? Poniamoci sul piatto di una bilancia a molla; se l'indice rimane a zero, diciamo che sotto la cabina è comparsa una massa; se una forza accelerasse la cabina verso l'alto, l'indice della bilancia indicherebbe la forza di acceleramento del nostro corpo. In altre parole, se agisce una forza accelerante la cabina verso l'alto gli oggetti nella cabina *cadono*; se entra invece in azione un campo di gravitazione sotto la cabina, più non esistono nella cabina fenomeni di gravitazione perchè tutto cade (cabina, oggetti ed osservatore)..... non escluso quel famoso gancio al quale taluni relativisti vorrebbero.... attaccare le loro ragioni. Emerge da ciò pertanto che gli effetti prodotti da un moto accelerato non sono affatto eguali a quelli prodotti da un campo gravitazionale, per cui l'edificio della Relatività generale, privato delle sue fondamenta, si sfascia. —

In un secondo tempo, per dimostrare, anzitutto, che la forza centrifuga non è prodotta dal moto rotatorio, poscia che la gravitazione - la materia - influisce e come termina il concetto *tempo-spazio* incurvando lo spazio e giungendo così al concetto dell'universo illimitato ma non infinito, Einstein si pone sopra una piattaforma in rotazione (di cui ignora però la rotazione) e fa il seguente ragionamento: Sento una forza che mi spinge in una certa direzione; io non posso stabilire se si tratta di forza centrifuga, oppure di un effetto dovuto all'attrazione di una massa, quindi io posso ben sostituire la

forza centrifuga con un campo gravitazionale. Havvi dunque, anche qui, perfetta equivalenza di effetti. E siccome sulla piattaforma, a seconda della velocità, ossia della distanza dal centro, il tempo e lo spazio in base alla Relatività particolare, sono relativi, ecco che il campo gravitazionale, oltre che creare la forza centrifuga, codetermina il *tempo-spazio* per cui *materia-tempo-spazio* formano un tutto indissolubile.

Il ragionamento sembra esatto.... Ora poniamoci noi sulla piattaforma. Sento l'influsso di una forza che mi spinge in una certa direzione ed indago; trovo un punto ove l'influsso cessa (il centro); partendo da questo punto (in qualsiasi direzione) registro la spinta che si manifesta metro per metro, e trovo che essa aumenta in ragione lineare della distanza da questo punto. Posso io dedurre che questa forza è causata da un campo di gravitazione? Mai più! — Il potenziale di gravitazione è funzione quadratica della distanza. Devo perciò assolutamente concludere che io mi trovo sotto l'influsso di una forza centrifuga, devo concludere che la piattaforma gira. Ne consegue che, la *teoria einsteiniana dell'influsso della materia sul tempo e sullo spazio* cade.

Dunque la Relatività generale non esiste; esiste almeno quella particolare? — Potremmo qui limitarci a far constatare che, contrariamente a quanto Einstein ritiene (ed invero contrariamente a quanto la scienza oggi ammette), la terra ed il sistema planetario in genere, non cadono sotto la Relatività particolare, in quanto il moto reale della terra e dei pianeti non presenta affatto le caratteristiche del moto traslativo. Terra e pianeti cadono pertanto sotto la Relatività generale la quale... come sopra detto e dimostrato, non esiste. La Relatività particolare, anche se esistente, avrebbe quindi un interesse puramente teorico. — Indipendentemente da ciò ci proponiamo di dimostrare l'insussistenza delle teorie di Einstein, anche perchè tale dimostrazione ci porterà all'affermazione di nuovi principi, al riconoscimento di nuove leggi naturali.

È poco più di un secolo dacchè Fresnel, alla teoria emittiva di Newton sulla luce, sostituì la teoria vibratoria in ambiente etereo. Tutti gli sforzi furono da poi rivolti allo studio dell'etere. Nel 19^{mo} secolo vennero intrapresi numerosi e svariati esperimenti per chiarire l'essenza di questo etere. Al principio di questo secolo Poincaré passando in rassegna i medesimi, rilevava che parte degli esperimenti indicavano che l'etere doveva trovarsi immobile nello spazio, parte indicavano il trascinarsi parziale, parte il trascinarsi totale dell'etere dai corpi in moto. Fu in tali contingenze - contingenze assai difficili è duopo riconoscerlo - che Einstein, allora poco noto, tagliò il novello nodo Gordiano enunciando l'inesistenza dell'etere e facendo recular la scienza al vecchio e già ripudiato concetto dell'azione a distanza ; concetto già ripudiato, per quanto la fisica moderna non fosse ancor riuscita a spiegare l'essenza dei fenomeni a ciò relativi. Einstein fece come lo struzzo che nasconde il capo per non vedere le difficoltà. Esteso poscia il vecchio principio di relatività dei fenomeni meccanici a tutti i fenomeni - benchè ciò fosse in opposizione alle equazioni elettromagnetiche di Maxwell - Lorentz proclamò il principio della costanza della velocità della luce. Applicò questo principio all'interpretazione degli esperimenti di Michelson e Morley non ancora chiariti, giungendo alla conclusione che soltanto il concetto del rallentamento del tempo a dipendenza del moto relativo, poteva spiegare l'esito degli stessi. Enunciò pure che la distanza fra gli specchi parallela al moto sull'eclittica, si trovava raccorciata - sempre a dipendenza del moto - in base ad un fattore precedentemente - ed in via di ipotesi - già calcolato dal Lorentz ; Relatività dunque del tempo e dello spazio.

Cosa havvi da opporre a tali concetti ?

Anzitutto che gli esperimenti di Michelson e Morley non risultano affatto chiariti coll'introduzione del tempo relativo ; e ciò sulla semplice ragione che, se noi ammet-

tiamo il rallentamento del tempo, questo rallentamento non si può ammettere soltanto sulla direzione del moto, come fa implicitamente l'Einstein; bensì è giuocoforza ammetterlo per tutte le direzioni; da qui emerge che la differenza fra il tempo sui due percorsi, benchè diminuita pel concetto del rallentamento generale, esiste pur sempre e non scompare che a rallentamento completo; in altre parole, non scompare che quando il tempo si... arresta; e arriviamo all'assurdo. A tanto giunge l'interpretazione degli esperimenti di Michelson e Morley in base al principio di relatività del tempo.

Quanto al concetto del raccorciamento dello spazio, della relatività dello spazio, si deve anzitutto notare che, se gli esperimenti di Michelson e Morley sono chiariti, come vuol far credere Einstein, dal concetto della relatività del tempo, il concetto della relatività dello spazio è assolutamente superfluo... non solo, esso non può più neppur sussistere, in quanto i due concetti, applicati simultaneamente, più non chiariscono gli esperimenti. La differenza del tempo di percorso da positiva che era, diventa nulla (data e concessa per un momento la validità del tempo relativo); introducendo il concetto del tempo relativo, diventa invece negativa, se ammettiamo simultaneamente la relatività dello spazio! C'è in più da notare che se il fattore di contrazione di Lorentz fosse valido, esso dovrebbe dipendere dal moto reale, dal moto assoluto e non da quello relativo. Ora pel fatto della combinazione del moto traslativo con quello relativo la velocità assoluta della terra varia di continuo e di conseguenza anche il fattore di Lorentz. Invece per Einstein la relatività dello spazio è costante per ogni pianeta. E per le medesime ragioni anche la relatività del tempo dovrebbe dipendere dal moto assoluto, dal moto effettivo, mentre secondo Einstein, essa dipende soltanto dal moto relativo. Einstein, che pure adotta il fattore di contrazione di Lorentz, si trova quindi in antitesi con la stessa formula di Lorentz. — I con-

cetti della relatività del tempo e dello spazio, come intesi da Einstein, non possono adunque sussistere; nè isolati, nè tanto meno poi congiunti. — Anche più inconcepibile, se fosse possibile, è la tesi dell'inesistenza dell'etere. Se non ammettiamo l'esistenza dell'etere, ossia il medio vibratorio, dobbiamo escludere a priori i fenomeni di interferenza - solo possibili in fenomeni a carattere vibratorio. — Ora se noi ripudiamo la teoria ondulatoria, se noi ripudiamo l'etere, è duopo forse ricorrere alla Relatività per chiarire gli esperimenti di Michelson e Morley? Mai più, in quanto allora, la mancanza di fenomeni di interferenza è perfettamente logica e le teorie di Einstein non hanno più alcuna ragione d'essere. Ciò è di meridiana evidenza.

Ma voi mi direte: e le prove? le prove date da Einstein ed ammesse in generale dal mondo scientifico? la conferma cioè dell'incurvamento dello spazio, la conferma che il raggio luminoso non è vibrazione eterea, bensì che il raggio è materiato? Tutti sanno che Einstein predisse l'incurvatura di un raggio stellare nel campo gravitazionale del sole; tutti sanno che questa incurvatura è stata confermata dall'eclissi del 29 maggio 1919. L'entusiasmo e la simpatia generale per le teorie di Einstein ebbero, si può ben dire, il loro inizio in questa sua confermata predizione, che sembrò quasi avere del soprannaturale. Inoltre Einstein con la nuova legge di gravitazione diede ragione dello spostamento anormale del perielio di Mercurio (movimento ch'era la disperazione degli astronomi), calcolandone l'entità in 43" mentre le osservazioni astronomiche indicavano da 40 a 50". — Predisse lo spostamento verso il rosso delle linee caratteristiche nello spettro solare.

Questo spostamento, a detta di Fabre, è stato confermato da recenti rilievi di Fabry e Buisson.

Tutti sanno che l'estate scorsa è stata inaugurata a Berlino una grande torre - la torre d'Einstein - per lo studio ulteriore di questi fenomeni; altre torri, oltre

cento, sono sorte in America. — Questo spostamento dà la prova diretta che il campo di gravitazione influisce sullo spazio-tempo, la prova diretta della validità del principio di equivalenza e quindi della Relatività generale. E la concordanza con la vecchia e valida formula di Fresnel-Fizeau? E la concordanza con le osservazioni sui raggi catodici, osservazioni rimaste, prima d'Einstein, inesplicate, in quanto esse portavano a ritenere - in opposizione ai principi classici - che la massa degli elettroni aumenta colla velocità, ciò che appunto confermò Einstein?

Le prove sono invero parecchie e di svariata natura. E come nessuno dei molti critici di Einstein ha saputo dimostrare l'infondatezza dei suoi principi di relatività, così nessuno ancora ha saputo dimostrare l'inefficacia dei mezzi probativi avanzati dai relativisti a sostegno delle loro teorie. Ed è questa inefficacia che ci proponiamo in poche parole, di chiarire, astenendoci dai dettagli, che, per quanto interessanti, ci condurrebbero assai lontano.

I.° *Eclisse 29 Maggio 1919*. Dato e concesso che si sia constatata la deviazione dei raggi stellari, questo fatto basterebbe da solo a far cadere l'edificio di Einstein; perchè? perchè in forza del principio di equivalenza, agli effetti di un campo gravitazionale ci è lecito sostituire gli effetti del moto; ne consegue che se i raggi sono influenzati dal campo di gravitazione, devono pur venire influenzati dal moto, che gli è in tutto equivalente, il che significa, ne più ne meno, la caduta del principio della costanza della velocità della luce; e se la base non regge, l'edificio cade.

Ma l'eclisse in discorso non dimostrò affatto l'influenza del campo gravitazionale del sole sui raggi luminosi. Si tratta qui di una vera e propria mistificazione da parte dei relativisti; se fosse lecito, direi anche di più. Einstein aveva predetto una attrazione dei raggi nella misura di 1,74". I rilievi indicano una ripulsione

da 1,6" a 1,9" circa. Ebbene, incredibile ma vero, gli astronomi si lasciarono abbagliare, al punto da interpretare l'avvenuta ripulsione quale un effetto gravitazionale dovuto alla massa solare. Si tratta qui probabilmente di un semplice effetto di rifrazione. E l'eclisse in discorso, nella sua genuina interpretazione, non costituisce che una prova di più contro le teorie di Einstein. —

II.° *Spostamento dell'eclittica di Mercurio.* Il calcolo di Einstein dà 43". Recenti e più esatti rilievi hanno stabilito uno spostamento di 38". Parte di questo spostamento è dovuto senza dubbio alle masse inframercuriali scoperte da Seeliger; perciò il moto di cui non si ha ancora la ragione è probabilmente non superiore ai 30". Con questo la predizione di Einstein, che sembrava quasi miracolosa, perde molto del suo prestigio, venendo meno la concordanza colla pratica. Il calcolo di Einstein non è, e non può essere che casuale, in quanto la sua legge di gravitazione, basata sul concetto della massa, funzione della velocità e dello spazio incurvato, per quanto già detto, non sussiste. La parte non ancora spiegata della anomalia di Mercurio, la riteniamo invece dovuta alla resistenza dell'etere. Questa nostra ipotesi, affatto nuova (contraria anzi alle ipotesi correnti sull'etere), l'abbiamo avanzata e sviluppata nel citato opuscolo dal titolo; *Verstand contra Relativität*, ove, a maggior convincimento, abbiamo pure dimostrato come e perchè gli altri pianeti non conoscono anomalie del genere.

Questa nostra ipotesi toglie all'etere quelle proprietà fra di loro incompatibili che gli attribuisce la fisica di non possedere cioè alcuna massa, pur essendo un corpo.

III. *Spostamento delle linee spettrali.*

Si tratta di un effetto piccolissimo e di difficile constatazione. Fabry e Buisson hanno constatato lo spostamento verso il rosso della linea del sodio nella luce solare. Secondo Einstein, questo spostamento conferma che la vibrazione atomica è funzione del campo gravi-

tazionale nel senso previsto dal principio di equivalenza. A ciò opponiamo che se il rallentamento dei fenomeni è un effetto della velocità, per il fatto che la velocità effettiva della terra - come già osservato - varia da 10 a 50 Km., lo spostamento in questione, non potrebbe essere costante, bensì dovrebbe continuamente variare, in relazione appunto alla velocità momentanea. Invece sembra assodato uno spostamento fisso fra le linee. Per tanto gli esperimenti di Fabry-Buisson, nel mentre potrebbero rivelare un fenomeno nuovo, distruggono pure il principio di equivalenza.

IV.° Quanto alla pretesa concordanza delle teorie di Einstein sulla *dipendenza della massa dalla velocità*, desunta dal fatto che per i raggi catodici, opportunamente influenzati da campi elettrici e magnetici il quoziente Carica : Massa diminuisce coll'aumentare della velocità degli elettroni, osserviamo che qui si tratta di semplice apparenza. Non si tratta già di aumento di massa degli elettroni, la quale, nelle teorie di Einstein diventerebbe infinita - scusate se è poco - alla velocità della luce, mentre è ancora si può ben dire infinitamente piccola alla rispettabilissima velocità di 280.000 Km.”; si tratta qui di tutt'altro. Nel dispositivo Bucherer-Neumann la deviazione degli elettroni diminuisce coll'aumentare d'intensità del campo elettrico pel fatto che le vibrazioni eteree prodotte da quest'ultimo, combattono le linee di forza del campo. Appare qui tutto l'errore della teoria Einsteiniana che vorrebbe far dipendere la massa di un atomo (e qualunque fenomeno in genere!) dalla velocità della luce, la quale velocità - è cosa tanto elementare questa - non può dipendere che dalla natura dell'etere.

V.° *Formula di Fresnel-Frizeau*. Il ben noto fisico-matematico Weyl del politecnico di Zurigo, afferma che questa formula conferma in modo impressionante l'esattezza del teorema einsteiniano, sulla composizione delle velocità, e per riflesso, il complesso delle teorie. Weyl,

che è già alla quarta edizione del suo libro sulla Relatività, è uno dei più forti sostenitori di Einstein e nemico dichiarato dell'etere.

Ebbene nulla di più errato. Il teorema di Einstein dice che $C + C$ è eguale a C mentre la formola di Fresnel-Fizeau dice che $C + O$ è eguale a C . Quest'ultima formola chiarisce inoltre che un medio a rifrazione infinita trascina totalmente il raggio, e questa interpretazione - che non fu mai data da nessuno - e che abbiamo sviluppato nel citato opuscolo - basta per distruggere in modo diretto la base del costrutto di Einstein, in quanto essa viene ad annientare il principio di Einstein sulla costanza della velocità della luce.

La nostra interpretazione della formula Fresnel-Fizeau, applicata poi all'interpretazione dei celebri esperimenti di Michelson ed Morley si rivela in tutta la sua efficacia. Essa dà la spiegazione perfetta dell'esito negativo di questi esperimenti, alla cui interpretazione da mezzo secolo, sudarono (e forse ancor oggi sudano) i cultori delle scienze fisiche e matematiche.

Queste nostre interpretazioni costituendo, diremo così, la prova matematica dell'errore di Einstein, non sarà inutile riportarle e metterle in confronto con le interpretazioni ufficiali. —

Queste ultime, per il tempo impiegato dai raggi sul percorso parallelo e nel senso del moto della terra danno; $T = \frac{L}{C-v}$, ove L è la distanza fra gli specchi e C , v , come al solito, la velocità della luce e della terra (sull'eclittica). Pel tempo in senso contrario al moto si calcola; $T_1 = \frac{L}{C+v}$. Il tempo totale $T + T_1 = T_1 \cdot 2 \frac{L C}{C^2 - v^2}$, mentre per la direzione perpendicolare al moto il tempo complessivo è $\frac{2L}{C}$. Il tempo per la direzione parallela all'eclittica è dunque maggiore e la fisica calcola esattamente i fenomeni di interferenza che, spostando il tutto di 90° , si devono verificare e che... mai si verificarono.

Il punto di partenza di Einstein è, notoriamente, qui. —

Le nostre interpretazioni, dettagliatamente sviluppate nel citato opuscolo danno: pel percorso parallelo e nel senso del moto della terra $T = \frac{L + \frac{L v}{c}}{c + v}$, pel percorso in senso contrario al moto $T_1 = \frac{L - \frac{L v}{c}}{c - v}$; sommando i due tempi e sviluppando, si ottiene $T + T_1 = \frac{2L}{c}$! Per la direzione verticale il tempo risulta pure, come nell'interpretazione ufficiale, di $\frac{2L}{c}$ per cui è impossibile che si verifichino i fenomeni di interferenza, ciò che migliaia e migliaia di esperimenti hanno confermato. Tradotte in parole, le equazioni suddette dimostrano l'insussistenza del principio di Einstein sulla costanza della velocità della luce; E dimostrano e provano che il fenomeno luminoso si svolge a piena e perfetta dipendenza del moto.

Le nostre interpretazioni vengono quindi a chiarire finalmente l'ottica dei corpi in moto.

Del resto l'esito degli esperimenti di Michelson e Morley sta anche per altre ragioni, contro il principio della costanza della velocità della luce.

Infatti in base a quel principio e come ampiamente dimostrato nel nostro opuscolo, l'osservatore dovrebbe ricevere due raggi ad una certa distanza fra di loro ed a dipendenza della velocità momentanea sull'eclittica; ed abbiamo calcolato anche questa distanza, che è di circa 4 m/m per la velocità massima.

Gli esperimenti di Michelson e Morley furono eseguiti a sazietà, in tutte le condizioni possibili, e mai e poi mai venne notata l'esistenza di due raggi. — E con ciò avremmo toccato i punti salienti e dimostrato nei più svariati modi ed *inoppugnabilmente* che le teorie di Einstein mancano di fondamento su qualsiasi legge fisica. —

Un ultimo punto ci resta da toccare, che se pure non ha diretta relazione colle teorie di Einstein, riveste però grande importanza.

Il principio di relatività meccanica afferma che al mezzo di esperimenti meccanici è impossibile mettere in evidenza il moto traslativo, rispettivamente il moto assoluto della terra.

È noto che furono tentati numerosi esperimenti elettro-magnetici per giungere a stabilire questo moto; gli esperimenti di Michelson e Morley sono pure tra questi. Tutti gli esperimenti furono negativi. Poincaré aveva poi per primo, enunciato che anche al mezzo di fenomeni luminosi non era possibile mettere in evidenza il moto assoluto della terra. Tuttavia si sperava ancora, quando Einstein solennemente affermò non si sarebbe mai in alcun modo riesciti, essendo ciò teoricamente impossibile. E fu - naturalmente - un colpo di genio.... Ora nel nostro opuscolo abbiamo anche dimostrato la possibilità (ed indicato i mezzi) di mettere in evidenza il moto assoluto della terra; non ci è possibile entrare qui in dettagli che ci condurrebbero troppo lontano.

Ci sia concesso ancora un'ultima parola.

Con riferimento ai nuovi concetti scientifici esposti nella accennata memoria sulla gravitazione universale, crediamo possa interessare accennare già si d'ora alle conclusioni cui giunge la meccanica eterea da noi postulata: Abbiamo riconosciuto l'essenza della gravitazione, abbattendo nel contempo la legge di Newton, abbiamo riconosciuto l'essenza della coesione, della affinità e dell'energia chimica. Abbiamo riconosciuto che il principio di Roberto Mayer, affermande la costanza dell'energia di un sistema, è semplice illusione. Perché abbiamo riconosciuto che la materia è morta. Come pure è illusione la speranza, oggi così viva, di pervenire un giorno all'utilizzazione dell'energia atomica. — Abbiamo dimostrato errata la teoria elettrica della luce, errata la teoria elettrica dell'atomo, errata la teoria elettrica delle onde hertziane. Abbiamo riconosciuto la ragione del potenziale elettrico nei corpi e dimostrato che non esistono due elettricità; abbiamo dato nuove basi ai fenomeni

elettrici e magnetici, dimostrando che l'elettricità non è energia che, cioè, l'atomo elettrico non ha in sè e per sè alcuna energia. Abbiamo dimostrato che l'elettrone può assumere velocità assai maggiore dell'onda luminosa. Ed in fine abbiamo chiarito l'essenza dei fenomeni medianici! Abbiamo dato insomma una nuova comune base a *tutti i fenomeni - e questa base è la vibrazione eterea.* - Base che ci ha condotto ad una concezione dell'universo in perfetta antitesi alla concezione attuale e sulla quale ci riserviamo di ritornare più tardi. Va da sè che anche la nuova concezione fa cadere, diremo così, automaticamente, le teorie di Einstein.
